

Verso uno scontro fra De Gaulle e una parte dello S.M. ?

Esplosiva dichiarazione ad Algeri della moglie del generale Salan

Madame Salan fa appello agli "ultra", contro la politica di De Gaulle - Il delegato generale del governo si precipita a Parigi - Il complotto dei generali si estende

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Una novità teatrale di Roussin, che si intitola « Les glorieuses », e che sta riscuotendo un successo in un teatro dei Boulevards, prende a soggetto una categoria di donne — le mogli degli uomini celebri — che si è clamorosamente manifestata ieri nell'affare Salan. La moglie del generale esplosivo dell'Algeria, ha diffuso infatti un comunicato, il cui tono è ben più violento di quello per cui suo marito è stato costretto a tornare a Parigi.

In seguito a questa dichiarazione di madame Salan, il delegato Delouvrier ha dovuto convocare i giornalisti per una messa a punto e oggi si è precipitato in aereo a Parigi.

Probabilmente sempre per gli sviluppi dell'affare Salan, De Gaulle ha avuto un lungo colloquio col primo ministro Debré.

Nei suoi comunicati la generale salta aspramente la politica algerina governativa dichiarando che « si prepara l'instaurazione di uno Stato algerino indipendente, il quale logicamente si separerà dalla Francia ». La moglie di Salan afferma inoltre: « L'autodeterminazione, già per sé inaccettabile ai nostri occhi, è largamente superata... La integrazione viene ormai deliberatamente esclusa... Il pericolo è vicino — proclama quindi la generale — come il 13 maggio, e il generale Salan,

di fronte all'arbitrio, all'inquietudine e alla viltà, fa appello alla Francia... evitiamo le provocazioni e serbiamo fiducia ».

Un altro passo delle dichiarazioni di madame Salan ha attirato l'attenzione degli ambienti politici: la dove — con una accortezza certamente superiore a lei — proprie forze e quindi, evidentemente, dietro consiglio del marito — ella cita il testo di un telegramma che Salan inviò il 19 maggio 1958 al capo dello Stato Maggior, generale Ely, per cui metteva in guardia il Presidente della Repubblica sul fatto che l'esercito non avrebbe tollerato l'abbandono dell'Algeria.

Questo telegramma è un documento che nessuno degli storiografi del 19 maggio aveva mai pubblicato. Rendendolo noto, Salan vuole evidentemente distruggere la tesi secondo cui egli avrebbe esitato ad appoggiare il colpo di stato del maggio '58.

Come tutto ciò sia grave, ormai nessuno ne dubita. L'inviato di Parigi Presse informa da Algeri con una frase dettagliata di un ufficiale: « Vi è una logica interna nell'affare Salan ». Quello che si sottintende in questa frase è evidente: Salan non si è mosso né per caso né da solo. Dietro la sua impennata c'è dunque un fatto cospirativo di cui bisogna fin d'ora misurare tutte le possibili conseguenze. L'improvvisa partenza di

Delouvrier per Parigi ne è una riprova.

Ieri sera, subito dopo la dichiarazione della signora Salan, il delegato generale del governo ad Algeri — chiamato in causa come responsabile dell'allontanamento di Salan — aveva convocato i giornalisti per dire loro: « peggio che per me è estremamente spiacevole anche fuori luogo polemizzare ad Algeri col mio predecessore, soprattutto attraverso l'interposta persona di Madame Salan. Delegato generale del governo in Algeria, ho assunto e assumo le mie responsabilità. La mia

missione non ha altro senso che quello di essere trasferito ad un nuovo comando in Algeria. Misteriosi ingranaggi si sono messi in moto nello Stato Maggiore e la sua domanda è stata respinta.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Trasferito nel Camerun, De Bollardiere vi ha compiuto tutto il suo periodo di servizio ed ha poi chiesto, alcuni mesi fa, di essere trasferito ad un nuovo comando in Algeria. Misteriosi ingranaggi si sono messi in moto nello Stato Maggiore e la sua domanda è stata respinta.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

zione ed ha poi chiesto, alcuni mesi fa, di essere trasferito ad un nuovo comando in Algeria. Misteriosi ingranaggi si sono messi in moto nello Stato Maggiore e la sua domanda è stata respinta.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Nella residenza del premier

Incontro a Leopoldville tra Lumumba e Mobutu

Il colonnello ribelle ha avuto un colloquio con Kasavubu

LEOPOLDVILLE, 24. — Il colonnello Mobutu ha avuto oggi un colloquio di un'ora con il primo ministro Lumumba. Il sorprendente incontro, sembra segnare una nuova svolta nella vita politica della giovane nazione.

La riunione ha avuto luogo su iniziativa di Mobutu e si è svolta nella residenza ufficiale del primo ministro. Al termine del colloquio Mobutu ha detto ai giornalisti di avere avuto un precedente analogo incontro con il presidente Kasavubu. Si rifiutò di rivelare i particolari della discussione avuta con Lumumba.

Mobutu ha favorito, per lo meno finora, i colonialisti; la sua azione è ostacolata tuttavia dalla pressione esercitata dagli altri paesi africani e dall'appoggio delle tribù fedeli al governo legittimo di Lumumba, specialmente nella provincia orientale.

Un'altra notizia che ha sollevato a Leopoldville più interrogativi, riguarda l'intervista decisa di Mobutu di mettere in libertà due ministri del governo presieduto da Lumumba: Gizenga, vice presidente del consiglio e Mpolo ministro della gioventù e dello sport, che aveva fatto arrestare illegalmente appena ieri. Pure scarcerato è stato il maggiore dell'esercito congolese Vital Pakasa. Questi era stato accusato di attentare alla vita del colonnello ribelle. Mobutu interpellato in proposito ha dichiarato di aver attuato tali provvedimenti per « dimostrare larghezza di vedute ». Gli osservatori politici di Leopoldville ritengono, invece, che gli ordini di scarcerazione siano dovuti all'intervento delle ambasciate dei paesi indipendenti africani.

zione ed ha poi chiesto, alcuni mesi fa, di essere trasferito ad un nuovo comando in Algeria. Misteriosi ingranaggi si sono messi in moto nello Stato Maggiore e la sua domanda è stata respinta.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Oggi, invece, si apprende che il generale De Bollardiere riceverà probabilmente l'incarico di un comando effettivo in Algeria. Ecco, dunque, un altro episodio della « guerra fredda » in atto tra De Gaulle e il suo Stato Maggiore in Algeria. Favorendo De Bollardiere, il presidente della Repubblica sa di colpire la frazione antigollista dell'esercito.

Capi di governo all'ONU

(Continuazione dalla 1. pagina)

di Krusciov, l'opinione corrente affida a Macmillan che martedì sarà a colazione da Eisenhower, la funzione di mediatore e di paciere. Tra oggi e domani, giorni di riposo per i delegati, gli esperti avranno studiato i diversi documenti finora prodotti dall'Assemblea ed in particolare i discorsi di Eisenhower, Krusciov, Tito e Nkrumah, che costituiscono la materia su cui lavorare. Partendo dall'esame delle diverse proposte, gli eventuali mediatori, da Macmillan a Nehru, potrebbero stabilire una piattaforma minima su cui iniziare la discussione « preventiva », che tutti si attendono, che i sovietici chiedono e sulla quale gli uni ad avere dei sostanziali dubbi e incertezze (premuti come sono dalle secche prelettorali e dai telegrammi minatori di Adenauer) sono proprio gli americani.

Gli echi al discorso di Krusciov e le reazioni incontrate al discorso di Nkrumah, presidente del Ghana (Horter lo ha accusato di essere passato nel blocco sovietico), il che essendo il Ghana un paese del Commonwealth (e piuttosto forte) dimostrano infatti che il discorso di Krusciov ha messo fortemente in imbarazzo gli americani, scoprendo la loro debolezza e incertezza nei confronti dei problemi essenziali di questa sessione; la questione del colonialismo e il disarmo.

Oggi i giornali americani evitano direttamente questi due scogli, e concentrano tutto il fuoco della loro polemica sulle proposte di Krusciov per riformare le strutture dell'ONU e dare un'adeguata rappresentanza nell'esecutivo di essa, ai tre gruppi esistenti: i paesi socialisti, quelli capitalistici e quelli neutrali. L'atteggiamento americano di « offensiva » (i giornali parlano di « dichiarazione di guerra all'ONU ») e altre amenità di questo genere, sulla scorta delle dichiarazioni di Horter, appare in sostanza puerile. E' evidente, infatti, che avanzando la sua proposta l'URSS intendeva soprattutto sollevare un problema politico e di principio, per far sentire alle delegazioni che si ritengono « guida » dell'ONU (e cioè a quella americana) che il problema di un funzionamento dell'ONU in senso più aderente alla realtà si pone. Anche Krusciov lo ha ripetuto stasera, parlando con i giornalisti a Glen Cove e notando che, tra l'altro, a questo problema si collega strettamente quello del disarmo. E' difficile, ha detto il premier sovietico, pensare che un uomo solo assolvato alle funzioni previste dal piano di disarmo.

Altra cosa è la questione della persona di Hammarskjöld, la cui sostituzione è stata richiesta, e continua ad essere richiesta. Anche la critica ad Hammarskjöld, si sostiene oggi all'ONU, è legata non solo alla condotta del segretario generale nel Congo, ma al desiderio di vedere al posto di segretario generale un elemento « neutrale » che dia più affidamento di saper comprendere la realtà dei paesi sottosviluppati e che sia più legato, strutturalmente, ai problemi che si agitano in questi paesi. In questo senso è opinione comune che l'URSS e i paesi afroasiatici riterrebbero più rispondente alla situazione un segretario generale, per esempio, indiano. A questo proposito si facevano anche dei nomi di eventuali sostituti, e tra questi quello di Celar, indiano, alto funzionario dell'ONU attualmente nel Congo.

Sul piano della cronaca, come si era detto all'inizio, dopo i discorsi chiave di Eisenhower, Krusciov, Nkrumah e Tito e in attesa dei discorsi di Macmillan e Nehru, la parola è agli incontri separati, ai colloqui. Stomane, prima di partire per la casa di campagna sovietica di Long Island, Krusciov ha ricevuto l'indiano Menon; più tardi, a Glen Cove, ha incontrato Nasser, che verso mezzogiorno, aveva visto Tito ed aveva affermato una « similitudine di punti di vista » con il presidente jugoslavo.

guaranti. Correvano anche la voce di un possibile incontro Tito-Krusciov, nella residenza di campagna del premier sovietico.

Che la questione delle potenze neutrali sia un tema che sporga inevitabilmente dal modo con cui l'ONU è stata posta di fronte alle questioni reali da Krusciov, è apparso chiaro da alcuni commenti di stampa americani. Sultzberger, oggi, sia pure con alcuni giorni di ritardo, ha cercato di dare al discorso di Eisenhower un contenuto « mondiale ». In questo caso come in altri quando si tratta di discorsi « presidenziali » americani, l'interpretazione ufficiale della parola del presidente vale più della parola stessa. E' l'interpretazione del discorso di Eisenhower come di un « appello alla neutralizzazione dell'intera Africa e perfino del cosmo » rivela il desiderio di contrapporre qualcosa, sia pure con ritardo, al discorso di Krusciov. Dopo questo discorso, infatti l'elemento che colpisce di più nei commenti di stampa e ufficiosi americani è proprio l'assenza di argomenti di fatto. Si non avvertano ripensamenti seri, è certo che gli americani si preparano ad affrontare male le prossime giornate.

Con la ripresa del dibattito, auditorio dei paesi socialisti, i rapporti avrà da giudicare su tre posizioni:

1) quella di Krusciov, per una soluzione radicale del problema coloniale, come problema dell'ONU, e per un disarmo generale che renda concreto il problema degli aiuti;

2) quella dei neutrali, la cui piattaforma è rappresentata dal discorso di Tito che, seppure potrà essere modificata dai colloqui con Nasser e Nehru, certamente parte da un gradino molto alto, quale mai i neutrali avevano toccato;

3) quella americana, che è difficile sintetizzare, poiché se resterà legata al discorso di Eisenhower e non farà passi avanti, non offre nulla all'infuori della prosecuzione della politica dei « surplus » e dei rapporti « culturali ».

Su queste tre posizioni si svilupperà il dibattito. Votazioni immediate a parte, sulle quali influiranno le più diverse considerazioni, è certo che per la prima volta i neutrali e gli afroasiatici vedono l'ONU interessarsi seriamente dei loro problemi di fondo e delle loro prospettive. E questo è evidente, non certo per merito o iniziativa della delegazione americana.

Se questo è anche il giudizio governativo, c'è solo da osservare che il governo italiano, all'ONU, non è né astratto, né sciolto, né inutile, né inopportuno, né sprovvisto: è soltanto assente, ultimo dei governi mondiali.

Prossima nota di protesta del GPRA ai paesi della NATO

IL CAIRO, 24. — Un portavoce del GPRA ha annunciato oggi che quanto prima sarà inviata a tutti i paesi della NATO una nota di protesta per l'appoggio dato da questi alla Francia nella guerra d'Algeria. La nota è stata preceduta da una conseguente trasmissione di governi di « Paesi amici ».

Nel documento si denuncia l'inclusione dell'Algeria nella area dell'organizzazione atlantica e si denuncia l'appoggio morale, materiale e militare concesso alla Francia da tutti i paesi della NATO — e specialmente dagli Stati Uniti — nella guerra d'Algeria.

Il governo algerino — dice la nota di protesta — considera tale appoggio come una aggressione evidente contro il popolo algerino.

Il documento condanna inoltre l'organizzazione atlantica come uno strumento imperialista che viene usato contro la sicurezza dell'Algeria e di tutti gli altri paesi africani.

Arrestato in Giordania un dirigente comunista

AMMAN, 24. — Un comunicato ufficiale informa che è stato arrestato ieri a Ramtha in Giordania il dirigente comunista Adnan Salameh Haddadin su cui pende una condanna di 19 anni di prigione per la sua attività contro la dittatura di re Hussein emessa in una sentenza dal Tribunale militare giordano. Secondo il comunicato il dirigente comunista giordano sarebbe stato arrestato al posto di frontiera di Ramtha.

Mentre in Thailandia si prepara l'aggressione

Nuove ingerenze americane nella situazione del Laos

VIENTIANE, 24. — Il primo ministro laotiano, principe Suvarna Fuma, ha dichiarato oggi che le forze antirivoluzionarie, sostenute dalla Thailandia stanno preparando un'offensiva contro la capitale del Laos.

Il servizio informazioni militari ha segnalato sulla riva thailandese del fiume Mekong, che segna il confine fra i due paesi all'altezza di Vientiane, concentramenti di forze miste della Thailandia e dei contro-rivoluzionari laotiani fedeli al generale Fumi Nosavan.

chiedeva se non ritenesse che le dichiarazioni sempre più minacciose del premier thailandese Sair Thanarat non facciano ritenere che la Thailandia stessa, e non soltanto le forze fedeli al generale Fumi, stiano preparando un'offensiva contro Vientiane. Suvarna Fuma ha risposto: « E' possibile ».

In risposta ad un'altra domanda, il principe ha detto di non ritenere che le forze ribelli che si trovano al di là del fiume abbiano la capacità di conquistare la capitale laotiana. Di sicuro c'è che esse si stanno concentrando sulla sponda del Mekong opposta a quella su cui sorge Vientiane — ha detto il primo ministro.

...armonie Napoletane per la delizia della vostra tavola

PASTA CIRIO VERA NAPOLI

Spghettini, spaghetti, bucatini, sono le corde necessarie alla musica gastronomica della chitarra partenopea. Spghettini al pomodoro, spaghetti alle vongole, bucatini al sugo di carne.

PASTA CIRIO "Vera Napoli", la pasta che piace, la pasta che si mantiene consistente dopo la cottura, la pasta ricca di proteine. E il sapore?... Tutti lo sanno e tutti lo dicono: "è una rivelazione!".

PASTA CIRIO vera NAPOLI

Tutti lo dicono: "è una rivelazione!,"

Il tagliando stampato sulla scatola della Pasta CIRIO "Vera Napoli", è valido per la raccolta delle Etichette CIRIO.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	64	38	54	48	82
Cagliari	18	59	13	37	71
Firenze	37	30	15	11	58
Genova	83	79	18	15	19
Milano	14	19	83	54	73
Napoli	68	48	27	23	55
Palermo	84	67	34	40	70
Roma	4	50	61	78	69
Torino	21	15	49	4	76
Venezia	78	75	10	48	7

ENALOTTO

1. BARI	2
2. CAGLIARI	1
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	2
5. MILANO	1
6. NAPOLI	2
7. PALERMO	2
8. ROMA	1
9. TORINO	1
10. VENEZIA	2
11. NAPOLI	X
12. ROMA	X

ALFREDO REICHLIM Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4355

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numero 71 450 331, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1/257951) n. numero 10.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750 - 1 numero (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì) annuo 3.600, semestrale 1.900, trimestrale 1.000. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42 43, 44, 45. TRAFFIC: millimetri colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenica L. 200; Echi Spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Lettere L. 300

Rinvio di 24 ore il lancio americano verso la Luna CAPE CANAVERAL (USA). 24 - Gli americani hanno rin-